

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1718

Virtu' or Ferrici-

5<sup>o</sup> 1. Novè.

Pa: Gio: Battista d'Abate-

M<sup>o</sup> Honorati-

Rijug: 59-

893

Mano Cornia.

Pa: Gio: Battista d'Abate:

NALE

GRAMM.

NIANI

ROTTI

93

ANO

BRAIDENSE

V. M

N. 518.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

893

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



# LA VIRTU

TRA' NEMICI

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
Giustiniano di San Moisè

*Il Carnovale dell' Anno MDCCXVIII.*

CON SACRATO

*A Sua Eccellenza il Sig.*

# FRANCESCO

# BEMBO.



IN VENEZIA, MDCCXVIII.

Appresso Marino Rossetti, in Merceria  
all' insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



# ECCELLENZA.

**D**Ue giusti motivi m'obligano ad offerire alla bontà generosa dell' E. V. il presente mio Dramatico componimento; uno è l'ardente desiderio, che tengo di confermarvi quella servitù,  
A 2 che



che ereditai da miei genitori; E l'altro una vera necessità di dover provvederlo di qualche illustre oggetto, sotto il di cui Patrocinio possa godere ciò, che non otterrebbe per la scarshezza di miei talenti. Porta in fronte la Virtù, e si vanta felice nell'incontro d'umiliarsi a Voi, che siete un vero Figlio di quella Nobilissima Famiglia, che diede più d'un Scipione al Campo, al Foro più d'un Ortensio, e più d'un Catone all' Augusto Senato, de quali tutti il rintracciare gl'encomj sarebbe follia, se già con distinto carattere di gloria vivono cospicui nelle Storie i loro Nomi, ed ammirabili le loro Attioni. L'imagini di questi tutte raccolte in Voi contemplò l'Eccelso Genio dell'Adria allora quando nel Pubblico Arsenale impiegaste a publico vantaggio l'oro, la diligenza, il zelo, la vita istessa ne rischi evidenti d'intempestivo incendio, per riparar notabili ruine. E perchè fu mai stanco il vostro cuore di dare contrassegni

gni d'amore alla Patria, ad essa allestiste un Trionfo, a Lodovico Flangini uno de Vostri Cognati la tomba, veramente condegna a un tanto Eroe, che non dovea morire, se non su' il dorso del Leon Trionfante, Nave assistita da Voi Veneto Archimede a vista del Bavaro Signore. Allora, che folto stuolo d'Arti vassalle, che militarono sotto il Vostro Governo a publico beneficio decantano le giuste lodi, non sdegnate di vogliere un sguardo benigno su' questo divoto tributo, che vi umilia con tutto l'ossequio del core, chi si chiama fortunato nel confermarsi, quale vi nacque.

Dell' E. V.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servidore.  
Gio. Battista Abbati.



# ARGOMENTO.

**A** Mage rimasta vedova reggeva felicemente li popoli di Sarmatia attendendo propitio il tempo d'incoronare il suo reggio infante. Interuppero la sua felicità l'armi d'Olderico Rè di Sciti, quale guerriero si pose all'assedio di Saveria, essendo stato vincitore nel campo. Amage, per non vedere la stragge de suoi invia Ormonte a chieder la pace all'inimico. Olderico invaghito per la fama di grande bellezza di Berenice figlia d'Ormonte, induce il Padre di questa con promessa de suoi sponsali al tradimento. Ormonte scordandosi del dovuto amore alla Patria introduce per suoi sperati vantaggi l'esercito Scita in Saveria. Amage resta prigioniera perciò col tenero figlio nelle forze d'Olderico, quale

quale d'essa acceso tenta, mà in vano, i suoi amori, poi si dimostra con essa severo. Ormonte preinteso il disegno d'Olderico, temendo delle nozze di propria figlia, e sentendo il rimorso del suo delitto, induce Silvio amante di Berenice ad uccidere Olderico. Penetrata la trama da Amage, viene da essa svelata al Rè nemico, quale in ricompensa di tanta virtù le restituisce il figlio, e il trono. Sarebbe caduto il fulmine de suoi sdegni sovra Ormonte, se non fossero stati rallentati dalle preghiere di Berenice, e di Silvio, a' quali sono permessi li tanti desiderati sponsali dalla clemenza d'ambo i Regnanti, e con universale contento si stabilisce una generosa pace.



C O R T E S E  
L E T T O R E .

**E**ccoti il secondo aborto della mia penna . Non sdegnare di volger in esso un sguardo benigno , e se vedi errori , correggi , e compatisci la debolezza de miei talenti . Troverai qualche espressione di gentilità , mà ti sovenga , che parlano persone , che non conobbero il lume della vera Fede , della quale , per special dono di Dio conosco il vantaggio , ed adoro umilmente i precetti . Compatisci . E vivi felice .

I N T E R L O C U T O R I  
Sciti .

**OLDERICO** Rè di Sciti . *Il Signor Francesco Braganti .*

**ASPASIO** suo Germano Generale dell' Armi . *Il Signor Francesco Natali detto il Perugino .*

I N T E R L O C U T O R I  
Sarmati .

**AMAGE** Regina di Sarmati . *La Signora Costanza Machari Romana .*

**SOFISBE** Principessa di Corte . *la Signora Chiara Orlandi detta la Mantoanina .*

**SILVIO** Confidente d' Amage amante di Berenice . *La Signora Antonia Merighi Virtuosa di S. A. S. la Signora Gran Principessa Violante Vedova di Toscana .*

**ORMONTE** Capitano Generale d' Amage . *Il Sig. Annibale Imperatori Ancorano .*

**BERENICE** sua figlia amante di Silvio . *La Signora Rosa Venturini Virtuosa di Camera di S. A. S. Principessa Antonio Farnese di Parm*



# MUTAZIONI

DI SCENE.

NELL'ATTO PRIMO.

Campo di Sciti all'assedio di Saberìa.  
Strada antica in Saberìa.

NELL'ATTO SECONDO.

Piazza reggia.  
Loggie coperte.

NELL'ATTO TERZO.

Giardino.  
Fuga di Camere.  
Tempio.

A T-

# A T T O

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo di Sciti nell'assedio di Saberìa.

*Olderico, Aspasio, Ormonte.*

*Orm.* **D**ELL'Asia fortunata (invitto:  
Gran Monarca guerriero, e Marte.

Amage, a cui diè il Cielo

Gran saper, gran virtude

Trasse ancor ne natali

Per li sudditi suoi pietade, e zelo.

Quindi col labbro mio,

Per risparmiar de popoli le straggi,

Bella pace ti chiede.

Tu cauto, e generoso

Dona pace a chi priega, a te riposo.

*Old.* L'Amazone superba

Pace, pietà mi chiede

Saberìa in mio poter allor che vede?

*Orm.* Non ancora quel foglio

Ti vidde vincitor, *Old.* Taci o superbo.

Riedi ad Amage, e dille:

Che ricuso la pace, e guerra voglio.

*Orm.* E la guerra averai. Mà saprà Ormonte

„ Di chi sprezza la pace,

Fiaccar l'ardir, e debellar l'orgoglio.

A 6 *Old.*



*Old.* (Numi ch'intendo! Il Duce,  
Che regge il freno alle nemiche schiere,  
Dell'idol mio il genitor è questi!)  
T'arresta o Duce, Il Rege  
Della Scitia guerriero  
Stringerti amico al seno suo non sdegna.

*Orm.* Se ad Amage sei tal, tale a te sono.

*Old.* Efferti tal mi basta.

Siedi Ormonte, e m'ascolta:

Vacilla sotto il piè di Donna imbelle  
Della Sarmatia il trono.

E tu soffrir non dei

D'Amage il giogo. E' grave

A un'animo guerrier piegar la fronte

D'una femina ai cenni.

Da tale servitude oggi tu puoi

Scuoter il capo. E quanto.

Meglio farà, ch'a quello

Berenice ne ascenda

D'Ormonte figlia, ad Olderico sposa.

*Orm.* (Che favella! Che sento!)

*Old.* Mira, amico, se questa

Peregrina beltà tu riconosci?

*Orm.* Di Berenice (o Ciel) quest'è l'immagine.)

*Old.* Che ne dici? *Orm.* (Che fia;

Goderà Berenice

Del gran Scita l'amor? Ah nò, ch'offende

Il tradimento vil troppo il mio onore.)

*Old.* Di Saberìa, e di Scitia

Mente, e brando sarai. *Orm.* (Al cor ti sento  
Bel desio di regnar.)

*Old.* E che risolvi?

*Orm.* (Berenice Reina!)

*Old.* E che più badi?

*Orm.*

*Orm.* Si faccia. (Al sangue mio  
Darà freggio maggior una corona,  
Che macchia il tradimento.) *si leva.*

Andrò, Sire, alla Reggia. Ivi di pace  
Spargerò la novella. Al fausto annuntio.

Ogni guerrier deposta,

Stanco di faticar, l'ira di marte

Si darà al sonno, ed al riposo; all'ora

Tu venirai furtivo

Ove il colle vicino al mar s'estende;

E là picciolo varco,

Che sotteranea via rinchiude, e terra

S'apprirà d'un mio fido; Tu di questo

Segui l'orme veloce. Al grand'impegno.

Vnirò con amor arte, ed ingegno.

*Old.* Vanne, Ormonte, e m'attendi *si leva.*

Amico, e vincitor qual tu mi rendi.

*comincia notte.*

*Orm.* S'infedel son per il foglio

Non fia error l'infedeltà.

Troppo caro giugne al core

Il piacer di quell'onore,

Che dà al crin la maestà.

S'ec.

## SCENA II.

*Olderico. Aspasio.*

(tori

*Asp.* **D**ella notte, o Signor, trà i ciechi or-  
Che far dobbiam? Che pensi?

*Old.* Il suon di tromba al campo

Concerti del partir l'ora felice.

E coll'usato segno

Im-



**A T T O**  
Impari ogni guerrier d'esser seguace  
Del suo onor, di mia gloria, e della pace.  
Sempre cara è la vittoria  
Sia per frode, ò per valor.  
Al mio cor farà di gloria  
Il vantarsi vincitor.  
Sempre ec.

**S C E N A III.**

Strada antica in Saberìa. Segue la notte.

*Berenice. Poi Silvio.*

**A**Ure placide, e vezzose  
Raccogliete i miei sospiri  
E reccateli al mio ben.  
Le direte: ch'amorose  
Volga à me le sue pupille  
Per conforto del mio sen.  
Aure ec.

*sil.* Dunque fia ver, che mi contenda Ormonte:  
Il piacer di tue nozze?  
Ah Berenice idolo mio, se in petto  
Senti per chi t'adora  
D'amor qualche scintilla  
Vieni, deh meco vieni.  
Non temer alma mia. Notte sì bella  
Felice al nostro amor. *Be.* Silvio che t'èti? (fia!  
*sil.* Andiam, mio bene, andiam. *Ber.* (O Dei che  
*sil.* Quest'è la fè, che mi giurasti? *Ber.* Ah! temo  
Del Genitor lo sdegno.  
*sil.* Qual timor? Qual rossor? Ah Berenice  
Troppo lento è l'ardor, che nutri in seno.  
*Ber.* (Alma mia che risolvi?)

*sil.*

**P R I M O.**

15

*Sil.* Svegliati generosa, e il tuo riposo  
Affida alla mia fede, e ti ricorda,  
Che vince ogni altro amor quello di sposo.  
La tua speme assicura à questo core  
*Bere.* Ti seguo, o Ciel, così m'impone amore.  
*Sil.* Se pur tal, qual ti vorrei  
O mia bella tu mi sei  
Fortunata è la mia fiamma,  
E felice è il mio dolor.  
Mi sei tal? Sì? Sì? T'adoro  
Idol mio, e mio tesoro,  
Perche spero dal tuo affetto.  
Bel ristoro al grand'ardor.  
Se ec.

*Suono di tromba.*

Qual evento!  
*Bere.* Qual Fato!  
Silvio che fia: *Silvio.* Traditi  
Siamo in Saberìa. O Dei! (armi  
Parto mio ben. *Bere.* T'arresta. In mezzo all'  
Tu mi abbandoni? *Sil.* Ah! forte!  
Il periglio sovrasta  
*Bere.* T'acheta idolo mio. Una sol spada  
Riparar già non puote ...  
*Sil.* Per la Patria salvar forz'è, ch'io vada.

**S C E N A IV.**

*Berenice.*

**T**Rà tumulti di Marte  
Silvio così mi lasci? E incauto tanto  
Della salvezza mia curi sì poco?  
Riedi, deh caro riedi, e teco in campo  
Di



Di forte acciaio armata  
 Della Patria saprò diffender l'onte.  
 Silvio così mantieni  
 A un'amante fedel la data fede?  
 D'altra fiamma l'ardor, ingrato intendo,  
 Non l'amor della Patria  
 A me ti toglie, e in preda  
 Del nemico furor tu m'abbandoni? *tromba*  
 Coraggio anima mia. Sia tuo contento  
 Per punir l'infedele ogni cimento.

Più fedele, e più amoroso  
 Quando credo aver lo sposo,  
 Lo ritrovo un'incoostante,  
 E lo scorgo un'infedel.  
 Il mio amor ingrato offende,  
 E la Patria non difende,  
 Che prevale al suo valore.  
 Il furor d'irato Ciel.  
 Più ec.

## S C E N A V.

*Amage col reggio infante, che fugge.*

**O**V'è il valor? Ov'è la fè? Codardi  
 Trà tanti miei vassalli  
 Alcun non v'è, che stringa  
 In mia difesa il ferro?  
 Menti eccelse del Ciel voi, che girate  
 Con eterno saper la sorte, e gli Astri  
 Almen quest'innocente  
 Custodite, pietosi, e difendete.  
 Perche sordi à miei prieghi?  
 Perche, Numi, perche! Forse il periglio  
 E' il

E' il supplitio dovuto alle iue colpe?  
 O non merta pietà perch'è mio figlio?  
*vede armati.*

Delle nemiche schiere  
 L'empio furor s'avvanza.  
 Vieni, fuggi mio ben. Mà dove? Ahi pene!  
 Pietà, Cieli, pietà.  
*Si rischiara la notte.*

## S C E N A VI.

*Aspasio con Soldati, Gl' Antedetti.*

*Aspas.* **D**onna t'arresta.  
 Dimmi: Chi sei? Rispondi.  
*Amage.* Amage io sono, e la mia prole è questa.  
*Asp.* Sù'l vinto *Amage.* E che dirai? (vuoi?)  
*Asp.* Ogni ragion hà il vincitor. *Amag.* Che  
*Asp.* Nostra preda tu sei.  
*Amage.* D'un nemico crudel Amage è preda?  
*Asp.* Non aggravare il tuo dolor. Frà l'armi  
 Un Monarca non perde  
 Il preggio di clemente, e generoso;  
*Amage.* Non batta ad Olderico  
 Vsurparmi Saberìa,  
 Ch'ancor mi vuol superbo  
 Spoglia della sua frode?  
*Asp.* T'attende, e ti destina  
 L'ornamento maggior del suo trionfo:  
*Amage.* Scenda Olderico in campo  
 Guerrier, non traditor. Ivi s'aquisti  
 Di vincitor, di trionfante il nome.  
 Poi mi destini altiero  
 Spoglia del suo trionfo, e del suo fasto.

*Asp.*



*Asp.* Al fin devi, o grand'alma,  
 Ai voleri del Ciel piegar la fronte. (tola,  
 Vieni meco. *Amage*, Destin. *Asp.* E ti con-  
*Amage.* Verrò, Duce, verrò, mà in quest'infate  
 Paventi il traditore  
 Una forte virtù. Già sempre applaude  
 A prò dell'innocenza il Ciel pietoso.  
 E la nostra vendetta  
 Maturerà lassù col genio invitto  
 Il magnanimo Padre, e mio grã sposo. *giorno.*  
*Aspas.* Vieni, che mi sei cara;  
 E dal tuo fato impara  
 L'arte di ben regnar.  
 All'or ch'è piè del soglio  
 Deponi il fiero orgoglio  
 Comincia il tuo penar,  
 Vieni ec.

*Amage.* Andiam figlio infelice ove ci guida  
 L'empietà del destin. Da noi s'apprenda,  
 Ch'instabile de popoli è la fede.  
 Andiamo anima cara. Al mio martoro  
 Il tuo aspetto darà qualche ristoro.  
 Parte de dolor miei  
 Figlio benche tu sei  
 Nell'abbracciarti almeno  
 Qualche conforto avrò.  
 E dal tuo caro aspetto  
 O' dolce mio diletto  
 Nell'aspro mio martoro  
 Costanza apprendereò.  
 Parte ec.

SCE-

## S C E N A VII.

*Ormonte*, *Berenice*.

*Orm.* O Ve ne vai sì frettolosa o figlia?  
*Ber.* O Ahi caro Genitor (che dir poss'io!)  
*Orm.* Parla, rispondi, di:  
*Ber.* Signor: sorpresa  
 Dal timor di tua morte in mezzo all'armi  
 Io mi portai. *Orm.* Costante.  
 Rasserena la fronte,  
 E questi il giorno, o figlia,  
 Per Amage fatal, per noi felice.  
*Ber.* (Che mai parla! Che dice!)  
*Orm.* Ascolta con piacer la tua gran sorte:  
 Olderico t'acclama  
 Compagna al soglio, al talamo consorte.  
*Ber.* Consorte à un'inimico?  
 Amage che dirà? Deh pensa o Padre.....  
*Orm.* Orsù si taccia. Al tuo dover rifletti.  
 Ad Ormonte sei figlia, e del mio sangue  
 Porti gonfie le vene; in quello avesti  
 Spirto per ingrandir la tua fortuna.  
*Ber.* Genitor.  
*Orm.* Che dirai? Rifletti al soglio.  
 D'Olderico sei sposa. Io così voglio.

## S C E N A VIII.

*Berenice*, poi *Aspas*, che combatte con *Sofisbe*  
*vestita da guerriero.*

*Ber.* **B**erenice che fia? Ad un nemico  
 Mi destina consorte irato il Padre?  
 Qual



Qual mormorio d'armati? e qual' io scorgo  
Valoroso Garzon! Arduo è il cimento.

*Sofisb.* Inimico crudel.

*Aspas.* Al fin sei vinto.

*Sofisb.* Dal fato sì, non dal valor son vinto.

Guerrier rendimi il ferro, e all'or vedrai  
Se in petto giovenil v'è un'alma forte.

*Ber.* (Se non erro è Sofisbe.)

Forte guerrier t'arresta.

Se matura virtù tenta sue prove

Con giovenile età qual gloria aquista?

*Aspas.* (Berenice è costei. Che vago volto!)

*Sofisb.* Prencipeffa. *Ber.* Sofisbe.

Sospendi il tuo furor, e fe al trionfo

*ad Aspas.*

Del tuo signor non doni

Questa preda infelice

Al fin non perdi il vanto

Di fedele, e di forte.

*Aspas.* Poiche, bella, non sono

Vn nemico crudel, forz'è che pieghi

Il mio poter à cenni tuoi. Perdono

All'ardire, o Garzon; Godi felice

La cara libertà come suo dono.

*Sofisb.* Alma bella se mi togli

Dal rigor della catena

M'incateni col tuo amor.

E il bel labbro all'or che sciogli

Rendi placida, e serena

L'empietà del suo furor.

Alma ec.

## S C E N A I X.

*Berenice, Aspas.*

*Asp.* **A**Nco trà l'armi, o bella,  
Si vidde amor à seminar dilette.

In un momento solo

Mi giunte feritor un de tuoi sguardi;

Amoroso l'accolsi, e in esso adoro

Di tua beltade un raggio.

Tu amica, e generosa

Preggia il mio ardor....

*Berenice* Graditi,

Gl'affetti del tuo cor mi sono o Prence.

(Finger convien così, mà molto ardisce!)

*Aspas.* Se mi prometti amor, io son felice.

Se mi prometti amor

Io son felice appieno

E avrai da questo seno

Amor, e fedeltà.

Che dici? sei contenta,

Ch'al lume di tua face

Io goda quella pace,

Che lieto il cor farà?

Se ec.

## S C E N A X.

*Berenice, poi Silvio.*

**A**Hi Silvio, Silvio ingrato  
Abenche offesa io sento

A tuo prò del mio amor la cara fiamma.

Pian-



Pianger dovrai il mio abbandono, quando  
 Il Genitor rinforzi  
 Il paterno desio col suo comando.

*Silvio* Almen fra tanti affanni

Salva ti miro idolo mio, mia vita.

*Ber.* Della Patria un'Eroe rifletta ai danni.

*Silvio* Altri, che il Cielo, o cara

Togliere non potea sì crudo fato.

*Ber.* Dunque perchè, perchè lasciarmi ingrato?

*Sil.* Un'ardente desio di gloria illustre....

*Ber.* Oicurare potea forse il mio aspetto

L'onor tuo, la tua gloria, e il patrio affetto?

*Sil.* Nò mia bella. Perdona. Entro a contrasti

Delle nemiche schiere

Bellezza, ch'è gentil, poco è sicura.

*Ber.* Mà nel rischio maggior m'abbandonasti.

*Sil.* Placati per pietà, che al fin costante

Ti contacro il mio cor.

*Ber.* Và, che disdice

A un'animo guerriero esser amante.

Se campion tu sei di Marte

Lascia l'arte

Dell'amar, e sospirar.

Del tuo acciar col forte lampo

Vola al campo

A pugar, e trionfar.

Se ec.

## S C E N A XI.

*Silvio :*

**B**erenice che disse! Ed io ch'intesi!  
 Infelice mio cor. Nobil desio

Di

Di ritogliere la Patria

Dalle cadute estreme

Del suo amor, di mia fe toglie la speme.

Col titolo d'ingrato

M'abbandona il mio bene, e pur l'adoro.

Berenice mi sprezza, ed io non moro!

Fedel non può

Aver il cor nel petto

Se cangia spesso affetto

Instabile beltà.

Amor così

Non da piacer à un'alma

Se turba la sua calma

Il duol d'Infedeltà.

Fedel ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T.



24  
**A T T O**  
**SECONDO.**  
**SCENA PRIMA.**

Piazza Reggia.

*Olderico , poi Aspaf. Amage col figlio .* (ge

*Old.* **V**inta è Saberìa. E al mio triôfo aggiû-  
Una gloria più cara amor fastoso.  
Segni l'Asia giuliva  
Di due vittorie il giorno , ed adorante  
Il popolo fedel mi vegga in foglio  
Vincitor , ed amante.

*Asp.* Trà gl'aquisti più rari , o Sire invitto ,  
Del debellato regno  
E' d'Amage la spoglia , e del suo figlio .

*Old.* Germano a me più grata  
Dalla tua fedeltà , dal tuo valore  
Preda non giunte . *Amage.* Iniquo .  
Poco di gloria arreca alla tua fama  
Quella frode , con cui m'usurpi il regno .

*Old.* Non usurpa , o guerriera ,  
Gl'insulti dell'ardir , chi opprime invitto .

*Amag.* L'oppression tiranna  
Vantar sol puoi da un tradimento .

*Old.* Acheta  
Donna eccelsa il furor . ( Che vago volto! )  
La rimembranza sola ,

Che

**SECONDO.** 25

Che son tuo vincitor , non tuo tiranno .  
Alla smania dia pace . Al fin non voglio ...  
*Amage* Farmi di più che puoi? che tormi il so-  
*Olde.* Che da catene avvinta (glio?

Ti compiangia Saberìa .

*Amage.* E se ciò fia , non mi darò per vinta .

*Olde.* ( Gran beltà! Grand'ardir !

*Aspaf.* Bella costanza )

*Olde.* A ristorar gl'addolorati sensi

Vanne col figlio , e rendi

I tuoi pensieri in calma .

Amico Aspasio .

*Aspaf.* Sire .

*Olde.* Scorta la regal Donna

A suoi soggiorni entro la Reggia . Adempi

A suo prò del dover tutti gl'ufficj .

Tu d'inimica oblia

Il crudel nome . Il dono

Della tua libertà ti sveglia al core ...

*Amage.* Ch'Olderico tu sei. Ch'Amage io sono.

Tu d'inimica vuoi

Ch'oblii giusto il furor

All'or che traditor

Mi usurpi il foglio?

T'inganni , sì t'inganni ;

Se tale à te vivrò ,

Quale mi provocò

L'empio tuo orgoglio .

Tu ec.

**SCENA II.**

*Olderico . Poi Ormonte , e Berenice .*

*Olde.* **L**Uci mie , che miraste! (io sono.  
Amage è vinta! Ahi nò. Ch'il vinto

B

In



In Berenice è vero  
 Ammiro gran beltà; mà in questa adoro  
 D'ogni beltà maggior l'idea più rara.  
 Sarai, Reina, amata  
 Nelle perdite tue ancor felice  
 Seti vedrà Saberìa  
 Vinta da me non già, mà vincitrice.  
*Ormont.* Mira, Signor, di Berenice in volto  
 L'onor del suo destin. Piega amorosa  
 Al tuo voler la fronte.  
*Olde.* (Amage s'ami, e si lusinghi Ormonte.)  
 Figlia non men gradita  
 Da me del genitor. *Ber.* (O mia gran sorte!)  
*Olde.* Ti prepara gialiva  
 Agl'amor miei, ne grave  
 Sì bel nodo ti sembri.  
*Bere.* Felicissimo, o Sire,  
 Adoro il mio destin, se del tuo affetto  
 Degna mi fa. *Olde.* Gradita  
 E la mia fede? *Ber.* Sì, e umil l'adoro.  
*Olde.* Di un Marte vincitor vedrà la fronte  
 Per voi l'Asia serena.  
 Tu mia sposa sarai. *Ber.* E tu il mio Nume.  
*Olde.* (Amage s'ami, e si lusinghi Ormonte.)  
 Esca dal tuo bel ciglio  
 Dolce sguardo, che mi mova  
 Al piacer d'un caro ardor.  
 Mi farà di fede in prova,  
 E d'amore in nobil pegno,  
 Se ne sguardi parla amor.  
 Esca ec.

SCE-

## S C E N A III.

*Ormonte, Berenice.*

*Orm.* **F**elicissima figlia o quanto, o quanto  
 M'arrecherà di gioja il rimirarti  
 Sul foglio di Saberìa augusta sposa.  
 Col genio coronato  
 Al fin potrai contenta  
 Impor leggi di gloria al nostro fato.  
 Spirerai col genio augusto  
 Nel mio sen felicità.  
 Al mio cor sarà gradito  
 Col tuo amore aver unito  
 L'inimico all'amistà.  
 Spirerai ec.

## S C E N A IV.

*Berenice. Poi Aspasio. Silvio.*

*Bereni.* **S**on Reina, son sposa. Alta corona  
 Su'l mio crine vedrà Saberìa amica.  
 Silvio ti lascio sì con quella pace,  
 Che lasciasti al mio cor; e allo splendore  
 Della fiamma sovrana  
 Proverai sconfolato  
 Nell'amante, che perdi il tuo dolore.  
*Aspas.* Sì ardito non farei, o Berenice,  
 Se l'alma mia meno affligesse amore.  
*Bere.* Cieca guida sciogliesti.  
*Aspas.* Mà rischiararla puole  
 Propizio un raggio al fin del tuo bel volto.

B

*Bere.*



*Bere.* Tanto non hò di forza. E a me conviene  
Il mio fato adorar. *Silvio* quì viene.

*Silvio* Al mio gran fuoco, o cara,  
Accresce il tuo rigor pena più atroce.

*Aspas.* Nel rimirarti, o bella,  
Chi resister potrà, se più innamorì!

*Ber.* ( Per sua pena maggior questo s'onori.)

*Sil.* Idolo mio non parli? *Asp.* A me che dici?

*Ber.* Labbro non hò, che basti *a Silvio*  
Per corregger l'ardir di chi m'offese.

*Sil.* Qual offesa, o mio ben? Ah *Berenice*  
Aicolta per pietà. *Aspas.* ( Io son felice.)

*Ber.* Non mi parlar d'amor.

*Sil.* ( Numi, che sento! )  
Tal m'accogli o crudel?

*Ber.* Tal mi lasciasti?

*Sil.* Forse d'un altro ardor fiamma novella  
Spenge il foco, con cui m'avvampi il core?

*Ber.* Un'incauto così punisce amore.  
Segui, segui ad amar. *Asp.* Costante ogn'ora,  
T'adorerò o mia bella.

*Ber.* Così, così si fà con chi s'adora. *a Silvio*

*Sil.* Perchè nutrir d'amor, barbaro fato,  
Il mio povero cor? Deh ti sovvenga....

*Ber.* Lascia la vanità de pensier tuoi,  
Ti prepara vassallo  
A rispettar d'una Reina il nome,  
Il decoro, e il poter.

*Asp.* ( Che parla! ) *Silv.* ( E come! )

*Ber.* Quando dell'Asia in trono  
*Berenice* vedrai, così destina  
Il nostro vincitor, rispetta umile  
D'un Monarca sovran l'Augusta sposa:  
E non sperar, ch'io senta

Per

Per te pietade, e amore.

*Asp.* ( Ingannata alma mia ) *Sil.* ( Povero core. )

In trono *Augusta*

Con fasto, e gloria

Ti vedrà l'Asia,

E con rossore

La mia costanza t'adorerà.

Mà farà ingiusta

La mia gran pena

Se la memoria

Del grand'errore

L'empio tuo core contemplerà.

In ec.

### S C E N A V.

*Berenice, Aspasio.*

*Bere.* **A** L mio rifiuto in vano  
Ripugni o cor amante!

Così vuol la mia gloria, e così vuole  
Un comando del Padre. Al fin non voglio  
Che di *Silvio* l'amor mi tolga il foglio.

Più dolce, e più caro

A un'alma è il contento,

Che senza tormento

Invita à goder.

Che brama serena

D'amore la face,

Ricerca con pace

La gioja, e il piacer.

Più ec.



## S C E N A VI.

*Aspasio . Poi Sofisbe .*

*Aspas.* **C**Reder però non posso ,  
 Che Berenice sia  
 Al mio Signor consorte . *vede Sofisbe*  
 Della tua libertà se al nobil dono  
 Corrisponder tu vuoi , di questo petto  
 Consola il duol, e la gran pena. *Sofisb.* Ingrata  
 Alma non tengo in sen , (quant'è cortese!)  
*Aspas.* In Berenice adora  
 Ogni speme maggior l'anima mia .  
*Sofisb.* Mà d'un cieco pensiero è frenesia .  
 (Quanto vago è costui! Quanto mi piace!)  
*Asp.* Del mio Signor non già , di te pavento ,  
 Che s'accenda la bella , e me tradisci  
*Sofisb.* Non hò cor di tradirti. E sappi, o Duce,  
 Che tal non son qual tu mi credi . Io sono  
 Di Saberia un'illustre  
 Vergine sfortunata. *Aspas.* E non m'inganni?  
*Sofisb.* Sofisbe io son . *Aspas.* Che sento! ,  
*Sofisb.* Mira , se nel mio volto  
 Vivi segni d'amor contempli amico ;  
 Questi consacro a te . Con egual fede  
 Tu consola l'ardor , ch'a poco , a poco  
 Và crescendo in amar , e ti raccorda ,  
 Di reciproco amor ch'è dolce il foco .  
 Senti in questi occhi amore ,  
 Come ti parla al core ,  
 Risolviti d'amar poi se ti piace .  
 E ti sovenga ancora ,  
 Che l'alma mia t'adora ,  
 E spe-

S E C O N D O . 31  
 E spera dal tuo amor lieta la pace.  
 Sentiecc.

## S C E N A VII.

*Aspasio .*

**C**On l'idea del suo fasto  
 Berenice crudel mentre m'affligge  
 Sofisbe all'amor mio giura sua fede .  
 Che farò! Che risolvo!  
 Sofisbe io t'amerei se il rio timore  
 Non mi parlasse al cor . Lieto , e contento  
 Esser non posso nò , s'ancor pavento .  
 Sempre ingannato  
 E l'Uom , ch'à donna crede ,  
 E che dà la sua fede  
 A un falso cor .  
 Finge d'aver  
 Costanza , fede , e affetto ;  
 Benche sia suo diletto  
 L'altrui dolor .  
 Sempre ec.

## S C E N A VIII.

Loggie coperte .

*Olderico , Silvio .*

*Silvio* **O**De Regi terror , e degl'imperj  
 Temuto vincitor , il di cui piede  
 La vittoria vassalla  
 Bacia ossequiosa , e riverente adora  
 B 4 Pro-



Prodigioso il tuo brando, invitto il core.

*si prostra.*

Pietà, perdono imploro

Della mia libertà s' al reggio dono.

Vnir chiedo con prieghi

Vn felice conforto al mio dolore.

*Olde* Sorgi, esponi, ed attendi

D'Olderico guerrier pietade, e amore *si leva.*

*Silvio* Signor lunga stagion, è che cocente

Sento fiamma d'amor per Berenice.

Ella accettò cortese

Gl'affetti miei; sua fede

M'afficurò col giuramento *Olde* Intendo.

*Sil.* Perch'è tua spoglia à te la chiedo.

*Olde* A Ormonte

Nor'è l'ardor? *Sil.* Dissente

Alle mie nozze ingrato.

*Olde* (Bell'incontro in amor mi porge il fato)

Segui, amico, ad amar, e poscia quando

Non potesse il tuo amor destar sua fede,

Risvegliarla saprà un mio comando.

*Sil.* Grazie Signor ti rendo (Io son felice)

*Olde* A un sguardo solo, ò Duce,

Ch'in Amage fissai divenni amante.

Della Donna sublime

Sveglia gl'affetti, e dille:

Che brama questo cor pace, ed amore,

E che più vinto son, che vincitore.

Eccola appunto. Io mi ritiro, e attendo

Dalla tua fedeltà pegno sì caro. *si ritira*

SCE-

## S C E N A IX.

*Silvio Amage Olde in disparte Poi Orm. Sofisbe.*

*Amage* **S**ilvio. *Sil.* Reina. *Amage* Amico

Quanto costa à Saberìa

Il perfido voler d'un traditore!

In chi, dimmi, si puole

Riconoscer tal colpa?

*Sil.* Io non saprei gran Donna, e se palese

Mi fosse il traditor vorrei quel sangue

Olocausto alla Patria, ed al mio sdegno.

*Amage* Vvol ragion, ch'io t'acclami

Cittadin della Patria, e del mio regno.

Qui nella Reggia è ver, mà prigioniera

Traggo l'ore infelici, ed Almidero

Cresce pena maggior al dolor mio.

*Sil.* Rifletti, che non sei

Al fin preda infelice

D'un Numida tiranno, ò crudo Trace.

*Amage* Spoglia son d'un nemico.

*Sil.* Mà generoso al fin *Am.* E che mi giova?

*esce Orm.*

*Olde* (Dal suo saggio operar spero conforto)

*Sil.* Fà men pesante, e fiera

L'atrocità del fato.

*Amage* Mà però non mi rende

Ciò, che mi tolse. *Sil.* E vincitor.

*Orm.* Con frode.

*Olde* (S'oppone Ormonte! Intendo)

*Sil.* E pur di tua sventura

Sente pietà. *Orm.* T'inganna.

*Sil.* Anzi nò mia Sovrana;

B. 5

Se



Se già cortese , e amico

Ti consacra il suo amor. *Amage*: Io lo detesto  
*Orm.* Silvio , che parli ?

*Olde.* ( Il traditor , che tenta ! ) ( *curo.*  
*Sil.* Ti promette sua fede. *Amage* : Io non la

*Orm.* Mi tradisce il tiran! , *Olde*: ( Quant' è cru-  
*Silvio.* Mà se palese al fine ( dele ! )

Dimostrasse sincero il suo gran core *ad Orm.*  
*Ormon.* Creder non doverai à un traditore .

*Olde.* ( Tant' osa Ormonte ! , *Orm.* ( ò Dei ! )  
*Silvio* E se con prieghi . . . . .

*Ormon.* Ascoltarlo non dei ( Io son tradito )  
*Sil.* Se poscia con rigore

L' astringesse ad amar ? *Orm.* Resista ardita ,  
*Sil.* Se non bastasse ancora

Mà del rifiuto in pena  
Accelerasse il suo morir ? *Ormonte* S' mora ,

*Amage confusa osserva Ormonte .*

Resisti anima grande

All' impeto crudel . Rifletti ogn' ora

Che *Amage* tu sei . *Olde* Perfido , indegno .

*Ormon.* E ch' *Olderico* è ingiusto

Vsurpator del Regno .

*Sil.* ( E non le posso dir: Taci , che sente . )

*Ormon.* Dello sdegno ripiglia

Il fovrano poter *Amage* S' odia il Tiranno .

*Orm.* ( Così m' impone a dir l' amor di figlia . )  
*esce Olderico , e poi Sofisbe .*

*Olde* *Amage* sì odia un Tiran. *Orm.* , Che mirò ! ,

*Olde* Vsurpator deg' altrui regni. *Sil.* Intèdo :

*Olde* Resisti anima grande

All' impeto crudel . Rifletti ogn' ora

Che *Amage* tu sei .

*Sofisbe* L' empio , che tenta ! ,

*Olde*

*Olde* Se del rifiuto in pena  
Accelerasse il tuo morir . Sì mora  
*osserva Ormonte .*

*Amage* Non hò duopo *Olderico* ,  
Chè m' insinui un crudel alla fortezza .

*Olde* Attendimi ò spietata  
Tiran quanto esser puote

Vn' anima crudel . *Amage* Perche t' arresti ?  
Sù via fiero , e crudele

Rinforza il tuo furor . Fà , che tiranna  
M' affligga l' empietà . In un istante

Raccogli il tuo rigor , che assai più caro  
Sarà il morir , che l' abbracciarti amante .

*Svenami* , sì t' aspetto .

Già l' anima costante

Non ti paventa nõ .

Squarciami il cor dal petto ,

Che doppo morte ancora

Nemica à te farò .

*Svenami* ec.

## S C E N A X.

*Olderico . Orm. Sil. Sofisbe .*

( *cende .* )

*Olde* **C** Ol rigor m' innamorà , e più m' ac-  
*Sofis.* Sì spietato , e inumano

*Olderico* tu sei ? Così rispetti  
Di un anima real il grado eccelso ?

*Olde* Non è qual tu la chiami .

*Sofis.* In vano tenti

Ciò che il Cielo gli die , toglì dall' alma .

*Orm.* E quando fia Signor . . . *Olde* Già spenge  
Dell' amor mio la face ( *Ormonte*

B 6

Di



Di giustizia il dover, *Sofisb.*, che chiede *Orm.*  
*Olde* Sappi che Berenice  
 A Silvio contacrò fida gl' affetti,  
 Io crudel non contendo  
 Il suo desio. *Orm.* ( che intendo ! )  
*Olde* Non vò mi vegga il mondo,  
 Se mi vidde tiran degl' altrui fogli,  
 Usurpator crudel dell' altrui mogli.

Accendi per la bella  
 Più lieto la facella,  
 E fa, che goda amante  
 La gioja del piacer  
 Ne sembra al tuo gran core,  
 Ch'io cangia fede, e amore,  
 Se serbo invitto, e forte  
 Dell' onestà il dover.  
 Accendi ec.

## S C E N A XI.

*Ormonte Sil. Sofisbe.*

*Orm.* ( **C** Rudelissimo Ciel. Così m' offen-  
 In un momento io sono ( de!  
 Inutilmente alla mia Patria infido !  
 Perfidissimo cor. Ahi fato ! Ahi sorte !  
 Tiran se non mantieni  
 Le giurate promesse avrai la morte *parte*  
*Sofisbe* Prence in Ormonte io temo  
 Il nostro traditor. *Sil.* Eh nò *Sofisbe.*  
*Sofisbe* Vn non sò che di torbido nel volto  
 Accenna del suo cor qualche delitto.  
 In van, Silvio, s'asconde  
 L'enormità crudel d'un grave errore,  
 Se

Se la palefa al fine un vil rossore.  
 Prima pena è della colpa  
 Il rossor, che la palefa  
 Coll'affanno del timor,  
 Ed un reo non hà discolpa  
 Se le parla in propria offesa  
 Sù la fronte il grave error.  
 Prima ec.

## S C E N A XII.

*Silvio. Poi Berenice.*

*Sil.* **O** Quanto grato al core  
 Della tua slealtà mi giungerebbe  
 Il pentimento, ò Berenice, e quanto  
 T'adorerei contento  
 Se ritornassi à questo sen fedele.  
 Ecco sen viene, e altiera  
 In me fissa lo sguardo.  
*Ber.* Silvio, che fa? E sì lusinga ancora?  
*Sil.* ( Pria si tenti il fatto, e poi sua fede )  
 Per te di gioja alfin, per me di pena  
 Giunge l'ora. *Ber.* Felice.  
*Sil.* ( E pur s'inganna )  
 Te di Saberìa in trono  
 L'adorare m'è forza. *Ber.* E' mio destino.  
*Sil.* Almen pria che formonti  
 Col piè felice al foglio,  
 Scenda dal tuo gran ciglio  
 Vn sguardo. *Ber.* Olà; *Sil.* ( Superba )  
 Che dia qualche conforto al mio dolore  
*Ber.* ( Coraggio anima mia. Costanza ò core )  
*Sil.* Tu polcia fortunata.



Vanne colà dove t'invita, e chiama  
 Il merito del tuo volto. Io col rimorso  
 Resterò d'un error, se pur fia errore  
 Il zelo della Patria, e del tuo amore.  
 Vanne felice, vâ, e al nobil vanto  
 De popoli festivi  
 Aggiungerà in tributo  
 Un'omaggio d'affanni il mio gran pianto.

## S C E N A XIII.

*Ormonte, gl'antedetti.*

*Orm.* Siamo traditi, o Berenice.

*Ber.* O Dei!

Quanto da te diverso

Ti ricorgo o Genitor.

*Orm.* Incauta figlia.

Il zelo del tuo onor, di tua grandezza

Mi costa un tradimento.

*Ber.* (Cieli che fia! *Sil.* (Che sento!)

*Orm.* E di Silvio l'amor ti toglie il regno.

*Sil.* Ormonte il traditor! vâ, che scancello

Dal mio cor la tua immagine.

D'un genitor fellon la figlia abborre

Una Patria tradita,

Un Cittadin costante.

*Ber.* Ferma Silvio che fai?

*Sil.* Da te m'invola

L'orror del gran misfatto.

*Orm.* Amico ascolta.

*Sil.* Che dir vorresti? Dì.

*Ber.* Dell'amor mio

Così poco ti curi?

*Sil.*

*Sil.* Non mi parlar d'amor.

*Ber.* Mirami in volto.

Silvio frà tanti affanni...

*Sil.* (Volto per me fatal.)

*Ber.* Tu m'abbandoni.

*Sil.* Della Patria un Eroe riflette ai danni.

*Ber.* Mi nieghi un sguardo idolo mio?

*Orm.* (Che fia!)

*Sil.* Lascia la vanità degl'amor tuoi;

Ti prepara Keina

Dar legge ai Sciti, al Genitor mercede.

*Ber.* Anima mia ti priego

Col più sincero amor d'alma fedele:

Del mio Padre diffendi

L'alta colpa, l'error.

*Sil.* (Sento pietade.)

*Orm.* Se il stimolo d'amor Silvio ti move

Della Patria tradita

A riparar i danni,

D'Olderico nel sen porta gloriosa

La vendetta. *Ber.* Il castigo.

*Orm.* Il tuo furore.

*Sil.* (Che mai dirò! Ch'intendo?)

*Orm.* All'or costante, e forte

Vedremo del tuo cor prova di fede;

E poscia alpira amante

Di mia figlia all'amor, ch'è tua mercede:

## S C E N A XIV.

*Silvio, Berenice.*

*Ber.* **B**erenice schernita! Il Padre offeso!  
 Spiriti de sdegni miei adesso è il tempo

B 8 Di



Di rinforzar i vostri affalti.

*Sil.* (Ahi quanto  
Mi pesa il suo dolor)

*Ber.* E furibonda  
D'ira, di rabbia armata  
Mi paventi Saberìa.

*Sil.* (O Dei, che miro?)

*Ber.* Del cieco Mondo, sì, del cieco mondo  
Invocherò spietata  
D'ogni furia crudel l'ira baccante,  
Mà nò, mà nò che basta  
Lo sdegno del mio sposo, e del mio amante.

*Sil.* (Qual contento! Qual pena!)

*Ber.* Vanne Silvio, e ti sveglia  
Alla vendetta il mio dolor. Rapporta  
Ai piedi del tuo ben, di Berenice  
Lo scempio del Tiranno. E se ti manca  
Spirito per dimostrar, che mi sei fido  
In quest'amplesso avviva  
Tutta la tua virtù. Vanne costante.

*Sil.* (Che risolvo! Che penso!)

*Ber.* Berenice t'attende e sposo, e amante.

*Sil.* Benche offesa ancor t'adora  
La mia fede amato cor.  
Il misfatto m'addolora,  
Mà mi sveglia un fido amor.  
Benche ec.

S C E N A XV.

*Berenice.*

**P**Er scancellar del Genitor la colpa  
Porti Silvio fedel la gran vendetta  
D'Ol-

D'Olderico nel seno. E da me apprenda  
Lo stimolo di gloria,  
Che del Padre, e di me più degno il renda.

Più lieta stringerò  
Il mio Cupido al petto  
Quando che il mio diletto  
Quell'empio punirà.  
Turbarlo già non può  
Timor di fellonia,  
S'alla vendetta mia  
Amor lo sveglierà.  
Più ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*



42  
A T T O  
T E R Z O.  
S C E N A P R I M A.

*Aspasio, poi Sofisbe.*  
*Sofisb.* **A** Spasio. Alza giulivo (do.  
Il volo a gl'amor tuoi il mio cupi-  
*Aspas.* Fortunato l'accolgo o mia Sofisbe.  
*Sofisb.* Dunque sperar poss'io  
Fedele il tuo bel cor? *Aspas.* Sempre costante  
Ti giuro la mia fè. *Sofisb.* Contento o caro.  
Giubila per piacer il genio mio.  
*Aspas.* Della tua gioja, o bella,  
Qual pegno mai concedi alla mia fede?  
*Sofisb.* Dimmi, o Prence, che vuoi?  
Un sguardo. *Aspas.* Sì. Mà è poco.  
*Sofisb.* Dimmi: un sorriso? *Aspas.* E poi?  
*Sofisb.* Un sospiro o mio ben? Un vezzo?  
*Asp.* E poco.  
*Sofisb.* Dimmi: che far poss'io?  
*Aspas.* La tua destra.  
*Sofisb.* Che più! Tutto il cor mio.  
Sorrifi, guardi, e vezzi  
Mio ben te non mi sprezzì  
Sempre averai da me.  
Già sento a poco a poco  
Crescermi il caro foco  
La speme di tua fè.  
Sorrifi ec.

T E R Z O. 43.  
S C E N A I I

*Aspasio, poi Olde.*

*Aspas.* **D** I fiamma più felice (un' alma.  
Non vidde accese il Nume arciero.  
*Sofisbe* non paventa:  
Della mia fedeltade. Io più contento  
Son certo del suo amore  
Se mi giunge nel cor senza tormento.  
*Old.* Prence, German, *Asp.* Mio Sire.  
*Old.* Della Donna superba  
Vanne in traccia del figlio, e a me il cōsegna.  
Ma prima ti sovvenga,  
Che pietà innobidiente  
Non usurpi il rispetto al mio comando.  
*Aspa.* Il tuo cenno m'è legge; e pronto io sono.  
Ad essequir quanto m'imponi.  
*Olde.* Ingrato *Asp. parte.*  
D'Amage il cor se sdegnà.  
Un vincitore amante  
Paventi un vincitor fiero, e spietato.  
Crudel se mi offende,  
Tiranna mi sprezza, (cor.  
Tiranno, e crudele paventi il mio  
Se l'odio s'accende  
Amor non s'apprezza, (furo.  
Che quãdo è sdegnato si cangia in  
Crudel ec.

SCE-

SCE-



*Amage col figlio, poi Aspaf. con guardie. Silvio, Berenice.*

*Amage* **Q**Uivi spirar solea  
L'aure felici, e fortunato il Padre.  
Con dolci amplessi, e baci  
Del suo cor, del suo Regno  
Ti chiamava, o mio ben, vita, e sostegno.  
Sua delizia, e suo contento *Siede.*  
Ti stringeva o amato figlio  
Amoroso il Padre al seno.  
Ti dicea.....

*Sil.* Ciò non fia vero o Prence

*Aspaf.* Orsù Silvio rispetta  
Il comando sovran. *Sil.* (Numi che sento!)  
Ti prepara o Reina  
Con robusta virtude  
Gl'oltraggi a sostener d'iniqua sorte.

*Amage.* Ad Olderico manca  
Per farsi più crudel, me più infelice  
Qualche frode maggior? A leren ciglio  
Incontrarla saprò. *Aspaf.* Vuole il suo figlio,  
*si leva.*

*Amage.* Il mio figlio? Crudel. Vieni o mia vita  
Trà le mie braccia. Vieni  
Miglior parte di me. *Sil.* Sin negl' infanti  
Un'animo guerrier porta gli sdegni?

*Aspaf.* Lascia l'infante, od al tuo piede il vedi  
Lacerato *Amage* Tiran.

*Ber.* (Cieli che fia.)

*Sil.*

*Sil.* Prence d'an'alma grande  
Bel preggio è la pietà. Tu che ne dici?

*Amage* Iniquissima legge! Empio, inumano.

*Aspaf.* M'è forza l'ubbidir.

*Amage* Pietà, clemenza.

*Aspaf.* Quella pietà, che posso  
Conceder al tuo duol, ti lascia il figlio  
Per un momèto ancor. *Amag.* Pietà crudele.  
Lascia il mio figlio à questo seno, e lascia  
Essemi di virtude; *Asp.* In van mi tenti.  
*li leva il fanciullo, e lo consegna alle guardie.*  
Custodite il fanciul. *Amage* Empio t'arresta.

*Amage* Infelice alma mia.

*Silv.* Destin crudele.

*Aspaf.* D'un Rege vincitor la legge è questa.

Il rigor d'iniqua sorte

Contro te mi fa crudel.

S'io potessi, placherei

Il furor d'un Rè orgoglioso

Per mostrarmi à te pietoso

A suoi cenni più fedel. Il cc.

*Amage, Silvio, Berenice.*

*Amage* **Q**Ual destin! qual rigor! In un sol  
Olderico m'usurpa (giorno  
La corona dal crin, il trono, il regno,  
E non li basta ancor, che vuole il figlio!  
No che mostro sì fiero, e sì inumano  
Non soggiorna di Stige entro a confini;  
E à cruccio degl'afflitti  
Tefifone non hà, sì crudo artiglio.  
Ahi di me che sarà! Che fia del figlio?

Dal



Dal mio seno, ò Dei, chi invola  
 Le mie viscere, il mio figlio?  
 Come mai degli innocenti  
 Numi voi custodi siete,  
 Se crudeli non togliete  
 Gl'innocenti dal periglio!  
 Dal ec.

## S C E N A V.

*Sil. Berenice.*

*Sil.* **V**N vassallo così, così un Eroe (mio.  
 La sua Patria tradisce? *Bere.* Idolo.

*Sil.* Infelice Reina in un sol punto

Un traditor ti toglie

Il Diadema dal crin, dal seno il figlio.

*Bere.* Risarcire saprà, Silvio, che pensi?

Tutti li danni tuoi la tua vendetta.

Che ne dici? Non parli?

*Sil.* Orsù t'intendo.

Quale mi vuol alto dover mi sprezzi. *arte)*

*Bere.* (Ciò che non posso i prieghi, ottenga l'

Preparatevi al pianto, o mie pupille,

Se già perde il mio cor in un istante

La Patria, il genitor, che più? L'amante.

*Sil.* Nò, non mi perdi, (ò Dei! Amor che t'èti!)

*Bere.* (Virtù del lacrimar) A consolarmi

Silvio tu parti? *Sil.* Nò, nò Berenice. *(to.*

*Bere.* Lascia dunque ch'io strugga il core in pià.

*Sil.* Piangi: Che si può far? S'è me non lice

Perdere per tuo amor di forte il vanto.

Se campion io son di Marte

Lascio l'arte

Di.

Di tradire, e d'ingannar  
 Del suo amor col nobil dono  
 Vola al trono  
 Lascia il pianto, e v'è a regnar.  
 Se ec.

## S C E N A VI.

*Berenice.*

**S**cherza Silvio crudel sù le mie pene,  
 Mà l'amor mio costante  
 Trionfare saprà di chi m'offende;  
 Così faccia in amor chi amar intende.

Sù le mie piaghe ancora

Sento, che scherza amor,

Mà tregua al mio dolor

Dà la speranza.

S'alla mia fede ingrato

L'idolo mio farà,

Già vincerlo saprà

La mia costanza.

*Sil ec.*

## S C E N A VII.

Fuga di Camere.

*Ormont. Asp.*

*Asp.* **I**O non contendo, Ormonte, (ro  
 La gloria, il merto. In Berenice ammi-  
 Lo splendore del fangue, e del suo volto.  
 Mà Olderico al fin... *Orm.* Giusto ti adépi  
 Le



Le giurate promesse .

*Aspas.* Hà libero il poter chi regge il freno  
Di più regni sovrano .

*Orm.* Mà di Saberìa , o Prence ,  
Non reggerebbe il fren, se la mia destra  
Non serviva di scorta al grand'inganno .

*Aspas.* Senza la frode i Sciti  
Nutrian valor per superar l'orgoglio. (mòdo)

*Orm.* Perche quest'arte usar ? *Asp.* Accio che il  
Contempli, ch'in Saberìa  
Cittadino non v'è , che la diffenda .

*Orm.* Ciò non è ver. Tu menti.

*Aspas.* Con tant'ardir mi offendi?

*in atto di ferir.*

## S C E N A V I I I .

*Amage . Gl' Antedetti . Poi Olde.*

*Amage.* **E** Mpio che fai? Che tenti?  
*Disarma Aspas.* (ascolto!

*Asp.* Di Saberìa un fellon... *Amage.* O Dei. Ch'

*Asp.* Donna eccelsa diffendi? (do

*Amage:* Di Saberìa un fellon? E come, e quan-  
Mi tradisti o crudel? *Orm.* Dissi: che mente .

*Asp.* E che tal sei lo sosterrò col brando . (gno

*Amage.* Ahi troppo certo è il tuo delitto o inde.  
Rendi ragion del tradimento , e a questa

*contro Ormonte.*

Formidabile destra... *Olde.* In van che ardisci?

*Amage.* D'un traditor, d'un mio nemico .

*Orm.* Ahi stelle!

*Amag.* L'alta colpa punir .

*Old.* Cedimi il ferro ;

Ch'

Ch'è bastante à ferir un sol tuo sguardo .  
Vn sfogo del suo duol , Ormonte , è questi .  
Vanne . *Orm.* Crudel à meditar vendetta .

*parte*

*Olde.* Per celebrar de miei natali il giorno .  
German tu vanne a preparar la pompa .

*Asp.* Fedele ubbidirò . *Amage.* (Povero core !)

*Asp.* (Così punisce il Cielo un traditore .)

*parte*

## S C E N A I X .

*Amage . Olde.*

*Amage.* **I** L mio figlio dov'è?

*Olde.* Gode di vita

Aure felici . *Amage.* Ah Sire

Rendi l'amata prole .

*Olde.* Frà poco l'averai . Siedi , e m'ascolta .

*Siedono*

Cesse il tuo fato al mio valor .

*Amage.* Si chiama

Valor il tradimento?

*Old.* Amage col tuo sdegno

Offendi l'amistà d'un cor , che t'ama .

*Amage.* Ama il tuo fasto , e oblia

La speme d'un'amor , ch'odio , e detesto .

*Olde.* Amage troppo ingrata

Ti mostri alla tua sorte

Se ricusando amor , rifiuti un Regno .

*Amage.* Mi tenti di viltà ; *Olde.* Barbara .

*Amage.* Iniquo .

*Old.* Olà fidi ministri . *Amage.* (E che fia mai)

escono due paggi con due bacini sovra quali v'è la

Corona d'Amage , ed una catena .

*Olde.*



*Olde.* E questa del tuo amor degna mercede ;  
E quella al tuo rigor sarà di pena. (glie.

*Amage.* Di quella lo splendor , empio, non to-  
La forza alla virtù , anzi l'avviva .

*Olde.* Meglio la mira . Questa ,  
*prende la corona .*

Che cingeva il tuo crin, ora all'impero.  
Del vincitor foggiace .

*Amage.* Come mia la compiango .  
Come tua la calpesto .

*la rapisce dalla mano d'Old. e la getta a terra*

*Olde.* Superbissima Donna . Orsù essequite .  
*Si leva .*

I miei comandi . *Amag.* O Dei! *alle guardie*

*Olde.* Quale mi vuoi , mi attenda  
L'empietà del tuo cor .

*Amage.* Già mi preparo  
Intrepida alle pene , ed alla morte .  
*viene il figlio d' Amage trà guardie .*

*Olde.* Pria di morir , dal figlio  
Prendi congedo o Donna . (figlio !)

*Amage.* Ahi barbaro , crudel . Ahi figlio ! Ahi  
Deh lascia per pietà , lascia Olderico  
Un'innocente in pace .

*Olde.* Itene , e custodite  
Con gelosia l'infante .

*partono le guardie con il fanciullo*

*Amage.* Arrestate o crudeli ;  
Ah nò Olderico , nò . Su questa fronte  
*si prostra .*

Scaglia li sdegni tuoi . In questo seno  
S'avventi l'empietà . Sazia il furore ,

## S C E N A X .

*Berenice : non vedendo Amage . O'de .*

*Bere.* **D**ell'amor mio , della mia fè . . . .

*Old.* **D**Importuna ;

*Amage.* D'un'empio genitor spietata figlia .  
*si leva .*

Anco sù gl'occhi miei tu vieni ardita  
Da un mio nemico a dimandar affetti ?

*Olde.* ( Mi move alla pietà )

*Bere.* ( Che più si spera ? )

*Amag.* Non v'è pietà per me , nò v'è clemenza !

Berenice . Olderico . Ormonte , e tutti  
Armati à danni miei ? e non si scuote  
L'aria , la terra , il Mar . Ahi quale io sento  
Gelido orror nelle mie vene ! E quante  
Hò inanti à gl'occhi miei furie spietate !

Che sarà ? Che farà ! Ormonte . Il figlio .

Berenice . Che più ? sogno ? o deliro ?  
Qual amor ? qual timor ! Voi del profondo  
Regno d'abbisso o deità tremende

Udite i miei sospiri ,  
Se li sdegnano udir il Cielo , e il Mondo .

Genio illustre del caro mio sposo .

S'à te giunge un mio sospiro .  
Del mio duolo abbi pietà .  
Mà che parlo ? e che pretendo !  
Sogno , smanio , o pur deliro !  
Non ancora incauta intendo ,  
Che per me non v'è nel Cielo ,  
Che rigor , e crudeltà .

Genio ec.



A T T O  
S C E N A XI.

*Olderico, Berenice.*

*Old.* **E** Sfer crudel non mi permette amore.)

*Ber.* Così, Sire, mantieni

La data fede? *Old.* Parti.

*Ber.* Non è questo il sembiante....

*Old.* Berenice non più.

*Ber.* Così m'offendi?

*Old.* Berenice non più. Io non offendo.  
Il merito del tuo amor. Habbilo in pace,  
Ardo per altra bella.

*Ber.* (Iniquo, ingrato.)

*Old.* Che si può far? Così destina il fato.

Bel volto datti pace,  
Avvampo ad altro ardor.  
Sei vaga, sei vezzosa,  
Mà in sen più bella fiamma  
Hà spento la tua face,  
E così vuole amor.  
Bel ec.

S C E N A XIII.

*Berenice, poi Ormonte, Silvio.*

*Orm.* **S**ilvio vendetta sì.

*Ber.* Silvio vendetta.

*Orm.* E pria ch'ascenda altiero

Al Soglio di Sabazia

Ne tradimenti suoi pera sepolto.

*Sil.* (O forza del destin! Fato crudele?)

*Ber.*

*Ber.* Sveglia il tuo amor. *Orm.* Tua fede.

*Ber.* Vanne, vanne mio ben.

*Orm.* Silvio t'affretta

Il mio onore.

*Ber.* Il mio amor a 2. alla vendetta.

S C E N A XIV.

*Berenice, Silvio.*

*Ber.* **Q**Uanto più caro, e quanto  
Gradito mi sarai allora quando  
Propugnator fedel del mio gran Padre  
Ti mirerò. *Sil.* Mia bella  
Deh sospendi il furor, e ti sovvenga,  
Che senza grave error esser non posso  
A benefizj suoi scortese, e ingrato.

*Ber.* Fia colpa esser ingrato  
A un tiranno crudel, e di chi adori  
Errore non sarà lasciar l'offesa  
Impune, e invendicata?

*Sil.* Anderò Berenice ove mi porta  
La forza del tuo amor. Nella sua morte  
Vedrai quanto t'adoro.

E perchè della colpa  
Tolar non saprò la macchia indegna  
Svenerò questo seno, ed al tuo piede  
Porterò la vendetta, e il mio castigo.

*Ber.* Vanne Silvio cor mio, e se di morte

Fiero desio sospende

L'idea di quel piacer, che ti prepara

Il sen di Berenice

Dell'idol tuo su gl'occhi

Vieni a morir anima mia. Concedi

Que-



Questo dono d'amore a chi t'adora.  
Così vedrai, che Berenice grata  
De gl'amor tuoi ai languidi sospiri,  
Saprà con egual fede  
Unir gl'ultimi fiati a tuoi respiri.

Vanne mio ben raccogli  
Entro del petto amante  
La forza, ed il poter.  
In quest'amplesso accogli  
Per esser più costante  
La speme del piacer.  
Vanne ec.

## S C E N A XV.

*Silvio. Sofisbe in disparte.*

*Sil.* **O**Rmonte mi vuol reo. Vuol Berenice  
Di Olderico nel sangue  
La sua vendetta, ed io  
Il ministro farò di tal delitto?  
O sfortunato amore.  
Olderico cadrà, mà al core io sento  
Pria della colpa enorme il pentimento.  
Per amor s'io son crudele  
Colpa sol farà d'amore.  
Esser tal pur non vorrei,  
Che repugna all'onor mio  
Esser empio, e traditore.  
Per ec.

SCE-

## S C E N A XVI.

*Sofisbe.*

**S**ilvio dunque si porta  
Per comando d'Ormonte ad Olderico  
La vita ad insidiar? Servirà questo  
Ad Amage di grado  
Per risalir al foglio. Ei di tal frode  
Dalla mia fedeltà l'arcano intenda,  
E da Silvio guerriero  
Il figlio, il trono, e la sua gloria attenda.  
Sorgerà dalla sua morte  
Bel contento, amica pace.  
E così senza timore  
Goderà più lieto il core  
Il piacer della sua face.  
Sorgerà ec.

## S C E N A XVII.

Tempio di Giano.

*Olde. Aspas. poi Amage, Sofisbe.*

*Olde.* **D**ell'alta mole eterni  
Veri sostegni, e numi:  
S'al viver mio felici  
Raggirate le mete, e in grembo a gl'anni  
Prolungate propizj i giorni miei,  
Accogliete clementi  
D'un sen sempre divoto

Tri-



Tributi in dono , ed il gran core in voto.  
*Li popoli gettano fasci di palme a piè dell' ara.*  
*Amag.* Olderico che pensi? Alla difesa.  
*Olde.* Dimmi. Qual giungi , o Donna ,  
 A disturbar del sacrificio i riti?  
*Amag.* Manca , Olderico , manca  
 La pompa a terminar del sacrificio  
 La vittima miglior.  
*Olde.* Manca il tuo figlio.  
*Amag.* Il suo sangue , o tiranno ,  
 Diffenderti non può dall'imminente  
 Periglio di tua vita. *Old.* E che favella?  
*Amag.* L'olocausto tu sei. Bolle furiosa  
 Congiura contro te. *Old.* Qual'empia fronte  
 Osa tramare cadute al suo Sovrano?  
*Amag.* Quell'empio capo , o Sire ,  
 Che mi leppe infedel sbalzar dal soglio.  
*Olde.* Ormonte il traditor?  
*Aspa.* O Dei! che sento!  
*Amag.* L'orror del gran delitto  
 Cade in Ormonte. Ormonte  
 Silvio procaccia a danni tuoi. *Old.* Crudele.  
 E ciò fia ver? *Amag.* Sofisbe  
 Testimonio fedele è della frode.  
*Old.* Come t'è noto il tradimento , o bella?  
*Sofis.* Udii Silvio , Signor , a querelarsi  
 D'un barbaro destin , ch'il sforza ad onta  
 D'un suo giusto rimorso al fier delitto.  
*Old.* O magnanima , o forte. *Asp.* O generosa.  
*Old.* Prima prova , o Germano ,  
 Ch'aggrada questo cor la sua virtude  
 Del figlio suo sia il dono.  
*Asp.* Questa , o Signor , che rilevò la frode  
 Principessa gentil ebbi nel campo.

Trà

Trà i tumulti di Marte , ai sguardi suoi  
 Tengo infiammato il core.  
 Spoglia del tuo poter soggiace o invitto.  
 E un germano fedel umil l'impiora.  
*Olde.* Tutto si doni , o amico alla tua fede.  
*Sofis.* Fortunata alma mia . Degna mercede.  
*Asp. parte*

## S C E N A U L T I M A.

*Silvio , gli Antedetti , poi Aspasia col fanciullo ,  
 Ormo. Berenice .*

*Sil.* **M**iei sdegni ecco il tiranno  
 Vittima del furor , )  
*Amag.* Silvio. *Sil.* (Che miro!)  
*Olde.* Silvio a che vieni? *Sil.* O Dei!  
 Qual orror! Qual spavento!  
 Signor. *Olde.* Ammutisci. Il traditore  
 Giri l'ore funeste entro a catene.  
*le guardie lo conducono in disparte*  
*Sil.* (Berenice perduta. Ah! fiere pene!)  
*Asp.* Il reggio infante ecco Signor. *Old.* Reina  
 Tu l'incontra amorosa. *Ama.* Amato figlio,  
 Vi scere del mio cor pur ti riveggo.  
*Old.* Quanto tolse , o gran Donna , a te la frode  
 La tua virtù ti rende.  
 Vanne in trono col figlio , e là ti vegga  
 Ormonte traditor Madre , e Regina.  
*Amage ascende col figlio al trono*  
*Amag.* Eccone Ormonte. *Asp.* E Berenice.  
*Old.* Infido.  
*Orm.* (Che mirate occhi miei?)  
*Ber.* (Numi qual fato!)

*Olde.*



*Olde.* Mira Ormonte che dici?

*Orm.* (Qual destin! *Ber.* Che farà!)

*Old.* Che ti confondi?

Riprenda il primo volo

Berenice il tuo amor. Venga il suo sposo

*Orm.* (Perfidissimo cor) *Ber.* (Silvio non vien!)

*Old.* E di sue nozze splenda

Con la pompa maggior la cara face.

*Sil.* trà catene

*Bere.* Infelice che miro!

*Sil.* Ahi vista! a 2. Ahi pene!

*Old.* Di tua figlia lo sposo

Ormonte è questi.

Il carattere infame

D'iniquo, e traditor, che fu la fronte

Tu le gettasti ardito

Delli sponsali suoi merita il preggio.

*Orm.* Olderico nel cor non sento questa

Macchia d'onor. *Old.* A Berenice il chiedi.

*Orm.* Sù via tiranna, e fiera

Accusa il genitor, l'amante assolvi.

*Amag.* Temerario, crudel. *Ber.* Padre che tenti?

*Sil.* Il traditore, o mio Signor io sono.

Cada sù la mia fronte.

*Ber.* Entro il mio petto adempi

La giustizia dell'ira. *Orm.* Il dissi o Sire,

Che Berenice oblia

Dell'affetto figlial i giusti sensi.

*Old.* E con ragion, o infido,

D'un Padre traditor scorda gl'affetti.

*Sil.* Anima eccelsa. *Ber.* Invitta Donna.

*Old.* Tolgasi dal suo piè la rìa catena.

*lo scatenano*

E al vincolo d'amor la destra stenda.

Questa

Questa è tua sposa, e tale

Olderico la dà, qual la promise.

Che si tarda? *Sil.* (Che fia!) *Ber.* O generoso

*Old.* Siete sposi felici. In noi s'onora

Di giustizia il dover. Ormonte mora.

*Ber.* Invittissimo Rege, Anima eccelsa

Troppo funesto giunge

D'una figlia nel cor del Padre il danno.

*Sil.* E' vero è reo, mà il pentimento ottenga

A conforto del duol la sua salvezza.

*Old.* Bel labbro supplicante

Bella pietade insegna.

Amage a te s'aspetta

La sentenza dettar, se di Saberìa

Mente Augusta t'acclamo;

E trà Sarmati, e Sciti

Immutabili giuro amor, e fede.

*Amag.* La tua gloria, Olderico, ogn'altra eccede.

*Old.* Eccoti Ormonte. *Ber.* O Dei!

*Old.* E che risolvi?

*Amag.* Viva con quel rimorso

Che li detta l'orror de suoi delitti.

*Old.* Viva sì, sì o Reina

E il viver suo a tua pietà s'ascriva.

*Tutti* Viva Olderico, Amage viva, viva.

*Coro* Se di pace oggi giuliva

L'alta gioja a noi sen riede,

Di virtù la gloria avviva

Il valor di nostra fede.

*Fine del Drama.*